



FORMA VRBIS

Rivista fondata da Luciano Pasquali
Mensile Tecnico Scientifico
E.S.S. Editorial Service System
Fondazione Dià Cultura

Anno XIX • n.1 • Gennaio 2014
€ 4,50
Sped. Abb. Post - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1
comma 1, Aut. N.C./RM/036/2010

42. Elevati del corpo anteriore della *Schola del Traiano* che conserva una copia della famosa statua corazzata dell'imperatore. In primo piano, mutilati dalle potenti fondazioni del corpo dell'edificio, si distinguono l'*impluvium* e altre strutture legate all'*atrium* della *Domus* a peristilio (foto S. Aubry)



Cronologia assoluta e cronologia relativa. **Ostia**

di Thomas Morard*, Sébastien Aubry* e Christophe Bocherens*

Dal 2010, l'*Université de Liège* partecipa al programma di ricerca archeologica sul sito della "*Schola del Traiano*" a Ostia (Fig. 42). Condotte in collaborazione con la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e l'*Université Lumière Lyon 2*, le diverse campagne di scavo hanno permesso di documentare tre complessi successivi: la "*Schola del Traiano*" (III-V sec. d.C.), edificio monumentale probabilmente corporativo, la "*Domus* a peristilio" (I-III sec. d.C.) e la "*Domus dei bucrani*" (I sec. a.C.), testimonianza chiave dell'architettura e del sistema decorativo privato della colonia romana. Oltre l'interesse rappresentato da Ostia, vista la sua vicinanza con Roma, la sua storia e i suoi sviluppi, questo studio fornisce una migliore comprensione delle fasi di urbanizzazione della parte occidentale della città portuale.

Dalla storia alla ricerca

L'*Université de Liège* è una delle poche istituzioni straniere che hanno il privilegio di studiare il porto dell'antica Roma, il cui destino è sempre stato legato a quello dell'*Urbs*. Dalla fine del XIX secolo, Ostia si impone come uno dei più

Dei preconceffi e del senso critico

del tessuto urbano finora conosciuto. È precisamente su una delle aree interessate da questi lavori – quella della "*Schola del Traiano*" – che gli archeologi liegesi lavorano dall'autunno 2010. Si trattava di gestire l'importante lavoro di pubblicazione degli scavi condotti su questo sito, dall'inverno del 1938-1939 (Fig. 43), seguiti poi da quelli tra il 2000 e il 2010, condotti da una missione archeologica internazionale sotto la direzione congiunta di J.-M. Moret e T. Morard. L'*Université de Liège* ha quindi, dal 2010, assicurato il proseguimento della ricerca iniziata da altri atenei. Ma si deve tenere ben presente che, nonostante le istituzioni siano cambiate nel corso degli anni, la maggior parte dei responsabili del programma – tra cui gli autori di questo articolo – ha sempre garantito la continuità e preservato la coerenza del progetto di ricerca.

Perché riprendere lo studio del sito della "*Schola del Traiano*" all'alba del XXI secolo? Tutti gli edifici in questione erano stati scavati nel 1930 e pubblicati nel primo volume degli "*Scavi di Ostia*" nel 1953. Alcuni boili sui *bipedales* bastavano allora per datare le fasi di costruzione e, inoltre,

la tipologia architettonica applicata all'intero sito di Ostia permetteva di definire – senza troppe esitazioni – la funzione di ogni edificio. E fu così che le fasi cronologiche della "Schola del Traiano" furono determinate e che fu definita la funzione corporativa dell'edificio. Il tempio dei *Fabri Navales*, invece, che si trovava dall'altra parte del decumano, bastava a designare l'associazione professionale che vi si riuniva; la scoperta casuale di una statua corazzata di Traiano, in una zona sotterranea della *schola*, offriva una buona occasione per evidenziare il ruolo centrale svolto dall'imperatore nello sviluppo economico di Ostia e del porto. Il quadro della "Schola del Traiano" è stato così fissato e i preconcetti che lo definivano si sono imposti – fino ad oggi! – sia nella letteratura specializzata che nelle guide archeologiche e turistiche.

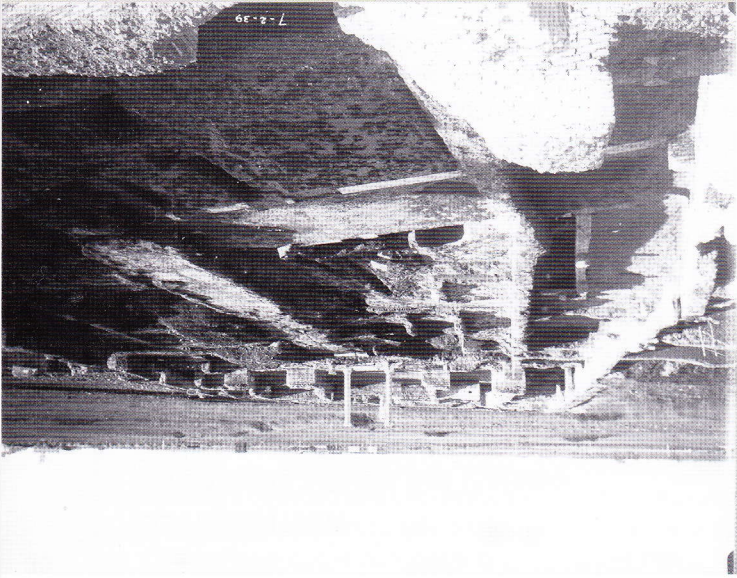
Una severa critica era tuttavia necessaria, a cominciare dalla cronologia. La ripresa degli scavi e lo studio sistematico degli elevati hanno evidenziato una serie di informazioni coerenti che oggi consentono di inquadrare le date di costruzione, di ristrutturazione e di abbandono della "Schola del Traiano". Basati essenzialmente sull'analisi del materiale rinvenuto in contesto stratigrafico (Fig. 44), i nostri risultati sono stati confermati dalla cronologia relativa delle strutture dell'edificio e attraverso una serie di elementi epigrafici di fondamentale importanza. Affermare che la costruzione della "Schola del Traiano" abbia inizio verso il 220 d.C. è oggi diventata un'evidenza, che si scontra con la tradizionale datazione antoniniana. Quali sono le conseguenze che derivano da questa nuova datazione? I presunti legami con il vicino tempio dei *Fabri Navales* sono definitivamente venuti meno. Inoltre, la "Schola del Traiano" deve ora essere riesaminata alla luce di una datazione severiana, momento di sviluppo delle associazioni professionali e periodo segnato da profondi cambiamenti strutturali. Rimane ancora da definire la natura della corporazione che vi si riuniva, probabilmente legata ai servizi dell'annona la cui gestione fu poi ripresa dalla famiglia imperiale.

Un altro punto molto critico che deve essere rivisto è l'integrazione della "Schola del Traiano" nel tessuto urbano di questo quartiere occidentale della colonia. Già dai primi tempi dell'impero fino alla piena epoca severiana, l'area della "Schola del Traiano" era infatti occupata da un'abitazione privata, la "Domus a peristilio" (Fig. 45). Questa scoperta richiede un riesame delle teorie relative all'evoluzione dello *habitat* di Ostia, dall'epoca tardo-repubblicana (*domus*) a quella imperiale (*insula*). Da notare anche le conseguenze dirette di questa nuova datazione sugli edifici periferici alla "Schola del Traiano", alcuni dei quali erano stati datati – sul principio della cronologia relativa – in relazione alla data conferita all'edificio corporativo. Tutto ciò si traduce, quindi, in una serie di reazioni a catena da non sottovalutare.

E cosa dire del corpo posteriore della "Schola del Traiano" e dei suoi meravigliosi rivestimenti a mosaico (Fig. 46)? Quest'insieme è sempre stato considerato come appartenente a una fase successiva alla costruzione del nucleo dell'edificio; ciò viene confermato dalla riduzione della corte del peristilio, del suo portico e del suo bacino, su cui si appoggiava il corpo posteriore e dalla chiusura delle finestre, aperte in origine, al di là della "Schola del

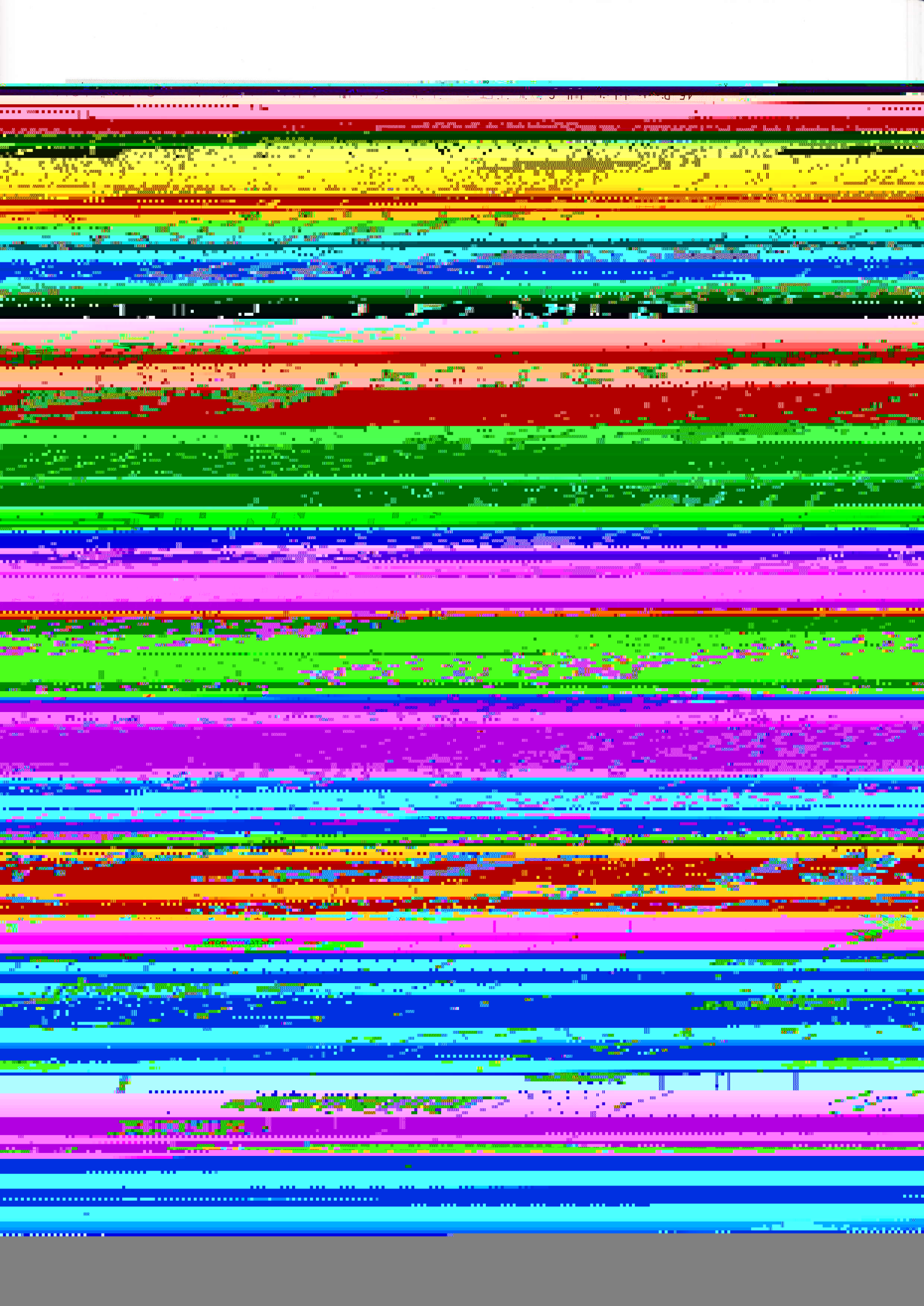
Traiano". La tecnica costruttiva degli elevati qui trattati, in *opus listatum*, conferma quest'osservazione. Ma come datare tale fase di ristrutturazione? Su questo punto, i commentatori non hanno raggiunto un accordo. Se l'analisi stilistica tradizionale data il disegno dei diversi tappeti musivi ai primi anni del III sec. d.C., l'attento studio degli elevati e dei loro rivestimenti costringe a datare l'opera alla prima metà del IV sec. d.C. Benché tutti questi elementi appartengano a un'unica fase costruttiva non sono, sorprendentemente, mai stati considerati nel loro insieme. Questi approcci isolati e puntuali hanno

43. Lo scavo della *Schola del Traiano* visto dal corpo anteriore (7.11.1939). Secondo i giornali di scavo dell'epoca, tutta questa zona urbana sarebbe stata scavata in meno di 6 settimane (foto SBAO n° A2155)



44. Sondaggi aperti nella hall della *Schola del Traiano*: messa in evidenza del sistema fognario dell'edificio corporativo e di molte strutture relative agli edifici precedenti, la *Domus* a peristilio e la *Domus* dei bucrani. Le tecniche di costruzione degli elevati e il materiale contenuto nella stratigrafia hanno portato a datare con precisione ogni fase di costruzione (foto S. Aubry)





XVIII secolo a Pompei. La valorizzazione della "Domus a peristilio" – con i suoi mosaici, il suo peristilio e il suo *hortus* (Fig. 47) – doveva essere accompagnata da un progetto razionale: far vedere in alcune zone della città, all'interno di "spazi didattici", le fasi più antiche, augustee o tardo-repubblicane, scegliendo di presentare in anastilosi, nello stesso ambiente, costruzioni di epoche diverse.

Quest'edificio privato è stato, anch'esso, oggetto di studio sistematico e i risultati ottenuti sono, anche in questo caso, di primaria importanza. Oltre alla restituzione di tutta la pianta della casa, è stato condotto un riesame esaustivo del quadro cronologico che ha portato all'evidenziazione di una fase di ricostruzione completa durante i primi anni del II sec. d.C., fase probabilmente contemporanea al rialzamento del *decumanus* occidentale e all'inizio della costruzione delle vicine "Terme delle Sei Colonne". La scoperta probabilmente più notevole è stata l'identificazione della famiglia proprietaria di questa *domus*, la fazione locale dei *Fabii*. Si tratta di un fatto eccezionale per Ostia, poiché solitamente i proprietari di abitazioni – tranne rare eccezioni – sono sempre rimasti anonimi. È una fistula di piombo, ancora sigillata negli strati di preparazione della pavimentazione dell'*atrium* della "Domus a peristilio" (Fig. 48), che ha rivelato il nome del console *Caius Fabius Agrippinus*, in connessione a un certo *Caius Arunculeius Alexander*, artigiano idraulico, attivo nella metà del II sec. d.C. Due frammenti d'iscrizioni, scoperte in questa zona durante l'inverno 1938-1939 e l'estate del 2006, hanno rinforzato questa identificazione (Fig. 49). L'indagine epigrafica condotta su questa illustre famiglia di Ostia ha contribuito a restituire la genealogia, dall'epoca tardo-repubblicana fino ai tempi di Eliogabalo, quando l'ultimo rappresentante della gens dei *Fabii Agrippini*, governatore della Siria, fu assassinato nel 217 d.C. su



46. Lo splendido tappeto musivo che decora il *trichlinium* del corpo posteriore della *Schola* del Traiano: testimonianze del prestigio dei proprietari dell'edificio durante la sua ultima fase di occupazione (foto S. Aubry)

creato un imbroglione cronologico che suggerirebbe che i tappeti musivi del corpo posteriore della "Schola del Traiano" siano stati collocati quasi un secolo prima della costruzione dei muri vicini! Tenendo conto della datazione severiana della "Schola del Traiano", rivelata da questo studio, tale corpo posteriore – e i mosaici che ne ornano i marciapiedi – devono essere necessariamente datati tra la fine del III e l'inizio del IV sec. d.C. Così sono rivelati i limiti dello studio stilistico dei mosaici romani.

Dell'impresa archeologica

Lo stesso tipo di osservazioni è stato applicato alla "Domus a peristilio", la casa aristocratica che occupava questa zona urbana nei primi due secoli dell'impero. Nello spirito degli archeologi, ciò doveva attestare la presenza a Ostia

47. Anastilosi moderna del portico della *Domus* a peristilio e sistemazione del suo *hortus* nel cortile interno della *Schola* del Traiano: spazio didattico per evidenziare la successione delle occupazioni su questo terreno (foto S. Aubry)





49. Restituzione dell'iscrizione relativa al primo Caius Fabius Agrippinus scoperta in due momenti nello strato di distruzione della Domus a peristilio (composizione Ch. Bocherens)

cocci di ceramica e alcune monete. Mentre si tentava di raggiungere la falda freatica, sono stati messi in luce, conservati, di una casa tardo-repubblicana, la "Domus dei bucrani", sigillata sotto gli argini da collegare alla costruzione della successiva "Domus a peristilio" (Fig. 50). La scoperta di questa casa tardo-repubblicana ha suscitato un grande scalpore all'interno della *koine* archeologica romana e sarebbe inutile tentare qui di riassumerne l'interesse. Testimoniava, per la prima volta a Ostia, l'esistenza di un vero quartiere aristocratico, composto da diverse domus dalla pianta tradizionale, giustapposte sul lato sinistro del *decumanus* occidentale. La qualità degli ornamenti trova confronti nel Lazio, sul Palatino. Sono state identificate due fasi di decorazione: la prima negli anni '60-50, la seconda negli anni '40-30. Non è necessario ricordare la splendida decorazione dipinta e stuccata della fluttuazione incontrolata delle acque freatiche locali, come è dimostrato dalla natura argillosa dello strato di livellamento su cui si appoggia la "Domus a peristilio". Quale proprietario si può immaginare per questa domus contemporanea di Cicerone, Gamala e Poplicola? Si è tentato di tornare ai *Fabii*, i cui primi rappresentanti, attestati a Ostia, risalgono proprio a quest'epoca. Ultima rivelazione: i sondaggi più profondi aperti nel recinto della "Schola del Traiano" hanno palesato l'esistenza di strutture ancora più antiche. Sommerse nella falda acquifera, le fondazioni scoperte appartengono senza dubbio al II sec. a.C. Difficile estrapolare delle informazioni utilizzabili, se non l'orientamento molto specifico di tali strutture, che non corrisponde fondamentalmente allo studio dell'evoluzione del tessuto urbano di questa parte della colonia prima della costruzione delle mura tardo-repubblicane. Tutto sembra indicare che gli edifici più antichi del quartiere seguono degli assi regolatori orientati in modo diverso, in ogni caso non perpendicolari al percorso occidentale del *decumanus*.

ordine imperiale, durante il movimento in opposizione a Macrino (cfr. approfondimento a pag. 33). La relazione tra quest'omicidio, la *damnatio memoriae* che colpì l'illustre personaggio, e l'inizio della costruzione della "Schola del Traiano" sembra ovvia. La datazione severiana corrisponde, in ogni caso, ai risultati ottenuti dallo studio del materiale in contesto. Per la "Domus a peristilio", una serie di sondaggi aperti nei suoi pavimenti ha confermato l'età augustea come data d'inizio costruzione. Ma la più grande sorpresa è stata la scoperta di una quantità di elementi costruttivi, frammenti d'intonaci dipinti e rilievi stuccati del II stile, mescolati con

48. Tubo di piombo (*fistula plumbaria*), installato a metà del II sec. d.C. negli strati di preparazione dell'atrium della Domus a peristilio. Conserva una doppia iscrizione che cita da un lato il nome del *plumbarius*, dall'altro quello del suo proprietario, il console Caius Fabius Agrippinus (foto S. Aubry)



Del silenzio degli archivi e dei depositi

A Ostia, come altrove, troppe missioni archeologiche hanno fallito nel loro obbligo di pubblicazione. Grazie al sostegno istituzionale e finanziario dell'Université de Liège, la missione archeologica qui presentata ha evitato questa terribile trappola: sono ormai tre anni che si svolgono campagne di documentazione necessarie per completare la pubblicazione esaustiva del nostro lavoro alla luce del Tevere. Godendo dell'ospitalità dell'Academia Belgica, esse raggruppano studenti principianti e avanzati, dottorandi, docenti-ricercatori e archeologi professionisti, belgi ed europei, tutti motivati dall'idea di mettere a disposizione della comunità scientifica internazionale i risultati dell'indagine archeologica condotta nel sito della "Schola del Traiano".

*Thomas Morard, Université de Liège

*Sebastien Aubry, Université de Liège

*Christophe Bocherens, Université de Liège

I Fabii

Con una genealogia datata fra il I sec. a.C. e il III sec. d.C., i Fabii costituiscono una vera e propria dinastia che, dopo aver sperimentato una formidabile ascesa, conoscerà una caduta altrettanto notevole. I suoi membri svilgeranno le mansioni più in vista - dalle funzioni militari alle responsabilità municipali - per occupare, finalmente, le più alte cariche dell'impero. La loro caduta è dovuta alla scelta della fazione sbagliata nella guerra civile avviata dall'usurpatore Eliogabalo. Allo stesso modo, la loro origine deriva da altre guerre civili, quella di Cesare e Pompeo e, successivamente, quella che vede affrontarsi Ottaviano, Sesto Pompeo e Marco Antonio. Essendo quindi gli uomini di fiducia di Ottaviano per la sicurezza di Ostia e per l'approvvigionamento di Roma, i Fabii hanno avuto l'opportunità di accedere alle funzioni locali. Seguirà un'ascesa sociale di generazione in generazione, fino all'esecuzione di Fabius Agrippinus, governatore della Siria, su ordine personale di Eliogabalo che non gli sopravvive a lungo poiché la sua caduta sarebbe avvenuta 4 anni dopo. Il nome dei Fabii di Ostia tornerà allora a essere onorato, prova ne è che, nel III secolo, il famoso cognome degli antenati aggiungendolo a quello di suo padre. Carattere distintivo dei Fabii sarà soprattutto quello di mantenere la domus di famiglia in un quartiere che cambierà gradualmente volto e funzione: da quartiere aristocratico a zona di sviluppo economico.

Bibliografia essenziale

CHR. BOCHERENS (éd.), *Nani in Festa. Iconografia, religione e politica a Ostia durante il secondo triumvirato*, Bari 2012
 TH. MORARD, D. WAVERET, "Protégomènes à l'étude du site de la Schola du Trajan à Ostie", in *MEFR* 114.2, 2002, pp. 759-815
 B. PERRIER, C. BROQUET, S. AUBRY, CHR. BOCHERENS, TH. MORARD, N. TERAPON, "La Domus aux Bucraes à Ostie", in B. PERRIER (éd.), *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tarso-républicains. Découvertes et relectures récentes*, Actes de colloque international (Saint-Romain-en-Gal, Musée archéologique, 8-10 février 2007), Roma 2007, pp. 12-109

50. Sondaggi aperti sotto i livelli di suolo della Domus a peristilio: scoperta delle strutture di una prestigiosa residenza tardo-repubblicana, la Domus dei bucrani, il cui sistema decorativo di



Il stile si è rivelato eccezionalmente ben conservato (foto S. Aubry)

51. Frammento del fregio di Il stile che decorava le parti superiori di un notevole ambiente di ricevimento della Domus dei bucrani, denominato "oecus dei nani" a causa della natura particolare degli attori rappresentati (foto C. della Fuente)



9771720684003 40001



Cristoforo Colombo
13

MATE DE MARSA